

a cura di
Valentino Nizzo e Luigi La Rocca



Incontro Internazionale di Studi



**Antropologia e archeologia a confronto:
Rappresentazioni e pratiche del sacro**



Atti del Secondo



ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO

ATTI DEL 2° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI



ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

Ideazione e Progetto Scientifico
VALENTINO NIZZO

Direzione Editoriale
SIMONA SANCHIRICO

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO:
RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE
DEL SACRO

Atti dell'Incontro Internazionale di studi

ROMA, MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"
20-21 MAGGIO 2011

A cura di
VALENTINO NIZZO
LUIGI LA ROCCA



ROMA 2012

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO:
RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE DEL SACRO
Atti dell'Incontro Internazionale di Studi

Proprietà riservata-All Rights Reserved
© COPYRIGHT 2012

Progetto Grafico
System Graphic Srl

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos*, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

PROGETTO SCIENTIFICO:

Valentino Nizzo (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Con la collaborazione di:

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini";
Elisa Cella ("Sapienza" - Università di Roma); Gianluca Melandri (Università degli Studi di Milano)

CURATELA DEL CONVEGNO:

Luigi La Rocca (Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"); Valentino Nizzo (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Valentino Nizzo, Elisa Cella, Gianluca Melandri, Simona Sanchirico, Laura Pascuali, Ediarché-Editoria per l'Archeologia Srl.

CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
info@editorial.it www.editorial.it

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

REDAZIONE:

Simona Sanchirico, Valentino Nizzo, Elisa Cella, Gianluca Melandri

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a confronto 2

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo

Finito di stampare nel mese di giugno 2012
dalla tipografia System Graphic Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
marketing@sysgraph.com www.sysgraph.com

SOSTEGNO LOGISTICO:

System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale
Ediarché - Editoria per l'Archeologia Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
www.ediarche.it info@ediarche.it
di Luciano Pasquali

Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del Sacro, Atti del 2° Incontro Internazionale di Studi [Atti del Congresso tenutosi a Roma, Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", il 20-21 Maggio 2011] / a cura di Valentino Nizzo, Luigi La Rocca. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2012, pp. 902.

ISBN 978-88-8444-106-5

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Storia delle Religioni – Atti di Congressi
2. Sacro – Atti di Congressi
I. Valentino Nizzo, Luigi La Rocca

INDICE

LUIGI LA ROCCA, VALENTINO NIZZO, Premessa.....p.	13
<i>Ringraziamenti</i>p.	18
<i>Programma del convegno</i>p.	21
<i>Abbreviazioni e norme bibliografiche</i>p.	25
INTRODUZIONE DEI LAVORI	
VALENTINO NIZZO, <i>Ripetere trasformandosi</i>p.	29
MARIO TORELLI, Riflessioni a margine della lettura di: <i>Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto</i>p.	63
I SESSIONE. I LUOGHI DEL SACRO	
MASSIMO OSANNA, Luoghi del Sacro in età arcaica presso le genti indigene di Puglia e Basilicata.....p.	71
GIANLUCA TAGLIAMONTE, I luoghi del Sacro nel Sannio preromano.....p.	97
ENRICO COMBA, Tra l'erba e sotto le stelle: luoghi del sacro tra gli Indiani del Nord America.....p.	109
ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA, I luoghi degli eroi.....p.	125
II SESSIONE. I TEMPI DEL SACRO	
ALESSANDRO GUIDI, I tempi del sacro nel Lazio protostorico.....p.	137
MASSIMILIANO DI FAZIO, Tempo del sacerdote, tempo del cittadino. Sacro e memoria culturale presso gli Etruschi.....p.	147
MANUELA MARI, La morte, il tempo, la memoria. Funerali pubblici e calendario civico nella Grecia antica.....p.	167
ILEANA CHIRASSI COLOMBO, Riflessioni sul "sacro" tra <i>phainomenon</i> e <i>genomenon</i>p.	189
DISCUSSIONE I E II SESSIONE	
Moderatori: PIERO BARTOLONI, MARIANO PAVANELLO.	
Interventi di: GIOVANNI CASADIO, FILIPPO DELPINO, LUCIANA DRAGO, VITO LATTANZI, VALENTINO NIZZO, MARIO TORELLI.....p.	203
III SESSIONE. GLI SCOPI E I GESTI DEL SACRO	
PIERO BARTOLONI, Appunti sul <i>tofet</i>p.	215
IDA OGGIANO, Scopi e modalità delle azioni rituali femminili nell'area	

siro-palestinese del I millennio a.C. Il contributo dell'archeologia.....p.	223
MATTEO D'ACUNTO, I templi a focolare centrale cretesi alto-arcaici e arcaici: rituali sacrificali e simbolismo politico.....p.	251
MARIA JOSÈ STRAZZULLA, Gesti e parole nei riti della vittoria in età romana.....p.	263
ALESSANDRA CIATTINI, Tra madonne e Cemí. Relazioni tra storia, archeologia e antropologia nel Caribep.	279
PINO SCHIRRIPIA, Il corpo altare. Alcune riflessioni sulle antropologie della possessione.....p.	293
MASSIMILIANO A. POLICHETTI, Presupposti metafisici possibili nella scarsità di evidenze archeologiche e storico-artistiche afferenti alla ritualità vedico-brahmanica.....p.	305

DISCUSSIONE III SESSIONE

Moderatori: PAOLO XELLA, VITO LATTANZI.

Interventi di: PIERO BARTOLONI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO, ALESSANDRA CIATTINI, FRANÇOISE-HÉLÈNE MASSA PAIRAULT, PINO SCHIRRIPIA, MARIA JOSÉ STRAZZULLAp.	309
---	-----

IV SESSIONE. GLI OPERATORI DEL SACRO

MARINA PIRANOMONTE, Maghi professionisti alla fontana di Anna Perenna (riassunto).....p.	323
SERGIO BOTTA, Discorso accademico, turismo mistico e reazione indigena: lo sciamanismo in Mesoamerica tra antropologia, storia e archeologiap.	325
MARIANO PAVANELLO, MATTEO ARIA, Mediatori del sacro e del politico tra memoria e postmodernitàp.	339

DISCUSSIONE IV SESSIONE

Moderatori: MARCELLO MASSENZIO, GIOVANNI COLONNA.

Interventi di: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, SERGIO BOTTA, FILIPPO DELPINO, MARINO GIORGETTI, VALENTINO NIZZO, MARIANO PAVANELLO, MARINA PIRANOMONTE, MARIO TORELLIp.	367
---	-----

V SESSIONE. LE IMMAGINI DEL SACRO

LUCA CERCHIAI, MAURO MENICETTI, Sacro e cultura visualep.	379
MASSIMO CULTRARO, <i>Quis deus?</i> Su alcune rappresentazioni di carattere culturale nella Sicilia dell'età del Ferro.....p.	387
ELVIRA STEFANIA TIBERINI, Mami Wata: arte e <i>agency</i>p.	401

DISCUSSIONE V SESSIONE

Moderatori: GIOVANNI COLONNA, VITO LATTANZI.

Interventi di: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, LUCA CERCHIAI, MASSIMO CULTRARO, IDA OGGIANO, MARIA JOSÉ STRAZZULLA, ELVIRA STEFANIA TIBERINIp.	419
--	-----

VI SESSIONE. GLI OGGETTI DEL SACRO

MARIA TOMMASA GRANESE, “Dare un senso alle cose”.

La funzione degli oggetti nei contesti sacri: l'esempio del santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS)	p. 431
VINCENZO BELLELLI, <i>Vei</i> : nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca	p. 455
ALESSANDRA CARDELLI, Divinazione a Porto Novo. L'armamentario del sacerdote del <i>Fa</i>	p. 479
STEFANO ALLOVIO, L'uso di oggetti nei rituali iniziatici e le forme dell'immortalità	p. 491

DISCUSSIONE VI SESSIONE

Moderatori: LUIGI LA ROCCA, VINCENZO PADIGLIONE.

Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VINCENZO BELLELLI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO, MARIA TOMMASA GRANESE, MARIO TORELLI	p. 503
--	--------

DISCUSSIONE GENERALE

Moderatori: MARIO TORELLI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO.

Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VITO LATTANZI, VALENTINO NIZZO, IDA OGGIANO	p. 513
---	--------

CONCLUSIONI

MARIO TORELLI, Riflessioni conclusive	p. 523
---	--------

SESSIONE POSTER (A CURA DI ELISA CELLA E GIANLUCA MELANDRI)

ELISA CELLA, GIANLUCA MELANDRI, La sezione <i>poster</i> e il <i>forum on-line</i> : un'occasione di verifica delle potenzialità offerte dai nuovi <i>media</i> alla comunicazione scientifica	p. 529
--	--------

I SESSIONE. I LUOGHI DEL SACRO

ANDREA BORELLA, La sacralità dell'ambiente domestico nella cosmologia degli Amish.....	p. 543
LUCIA BOTARELLI, FRANCO CAMBI, CARLO CASI, I culti del Monte Amiata.....	p. 551
GIULIA CACCIATO, Il culto delle acque a Cirene.....	p. 563
DANIELA COSTANZO, Il tempio arcaico di Punta Alice (Cirò Marina, KR)	p. 573
PATRIZIA FORTINI, <i>Tullianum</i> . Prime note sulla sua struttura dai recenti scavi	p. 587
NUCCIA NEGRONI CATACCIO, MASSIMO CARDOSA, MARCO ROMEO PITONE, Dalla grotta naturale al tempio, tra natura e artificio: forma ed essenza del luogo sacro in Etruria durante l'età dei metalli.....	p. 595
SABRINA DEL PIANO, MICHELE PASTORE, Nota su un altare sacro nella Gravina del Marchese a Crispiano-Montemesola (Taranto).....	p. 609
LIDIA PUDDU, La tomba di S'ena 'e Sa Vacca a Olzai:	

un originale esempio di sepoltura nuragica	p. 617
GIANFRANCA SALIS, Le rotonde con bacile d'età Nuragica.	
Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)	p. 629
ISIDORO TANTILLO, Alcune riflessioni sull'organizzazione spaziale dei santuari demetriaci periferici delle <i>poleis</i> siceliote in età arcaica	p. 641
CLAUDIA TEMPESTA, <i>Specus est nomine Corycius</i> ... La grotta di Tifone e i santuari della Cilicia <i>Tracheia</i> orientale	p. 653
II SESSIONE. I TEMPI DEL SACRO	
MARTA VILLA, Le pratiche del sacro nella ritualità invernale della fertilità in una piccola comunità alpina: il <i>case study</i> di Stilfs in Vinschgau ..	p. 667
III SESSIONE. GLI SCOPI E I GESTI DEL SACRO	
ANGELA BELLIA, Da Bitolemi a Betlemme. Riti musicali e culti femminili in Sicilia	p. 681
TOMASO DI FRAIA: Il più antico esempio di <i>incubatio</i> : il sito rupestre preistorico della parete Manzi (Civitaluparella, CH)	p. 693
PIA GRASSIVARO GALLO, STEFANIA GAZZEA, Il <i>Dikrî</i> : le donne di Merka (Somalia) pregano Allah per essere liberate dalla circoncisione faraonica (infibulazione)	p. 705
LUCA PISONI, UMBERTO TECCHIATI, VERA ZANONI, <i>Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture</i> a Laion, Gimpele (BZ)?	p. 715
ALEX VAILATI, L'azione del sogno nel sistema religioso Zulu.....	p. 727
IV SESSIONE. GLI OPERATORI DEL SACRO	
ALESSANDRO BENCIVENGA, <i>Le Paelignae anus</i> di Orazio: maghe, sacerdotesse o prostitute sacre?	p. 737
SERENA BINDI, I Posseduti delle divinità della casa in Uttarkhand (India del Nord). Negoziare la realtà della possessione: esperienze, discorsi e pratiche	p. 745
SIMONA SANCHIRICO, I fondatori di colonie: il culto dell'ecista.....	p. 755
V SESSIONE. LE IMMAGINI DEL SACRO	
GIUSEPPE GARBATI, Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull'uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio.....	p. 767
ILARIA TIRLONI, Immagini cultuali in Italia meridionale tra età del Bronzo e prima età del Ferro	p. 779
ANNA TOZZI DI MARCO, <i>Al Qarafa</i> , ovvero la città dei morti del Cairo: iconografica sacra nell'Islam popolare egiziano	p. 791
VI SESSIONE. GLI OGGETTI DEL SACRO	
LAURA CASTRIANI, I dischi-pendenti d'avorio: significato e funzione di una particolare classe di materiali.....	p. 801
ELISA CELLA, <i>Sacra facere pro populo romano</i> : i materiali dagli scavi di Giacomo Boni dell' <i>Aedes Vestae</i> al Foro Romano	p. 813
LUCIANA DRAGO TROCCOLI, Àncore litiche, Àncore in piombo e altri "oggetti del sacro" in metallo dal santuario meridionale di <i>Pyrgi</i>	p. 827

BARBARA FERLITO, La strumentazione del culto nel mondo greco	p. 841
GIANCARLO GERMANÀ, Offerte votive orientali in un contesto sacro di età arcaica a Megara Hyblaea	p. 851
MARTA PASCOLINI, Segni di passione: elementi di devozione popolare negli alpeggi della Carnia	p. 863
ELISA PEREGO, Resti umani come oggetti del sacro nel Veneto preromano: osservazioni preliminari	p. 873
 ABSTRACTS E KEYWORDS	
Relazioni	p. 883
Poster	p. 892

I TEMPLI A FOCOLARE CENTRALE CRETESI ALTO-ARCAICI ED ARCAICI: RITUALI SACRIFICALI E SIMBOLISMO POLITICO

In questa breve comunicazione, dell'ambizioso titolo è possibile proporre solo alcuni spunti di riflessione, a partire dai contributi che ho dedicato a due degli edifici sacri in questione: Priniàs e Dreros.

I templi a focolare centrale cretesi alto-arcaici e arcaici presentano elementi di analogia e di differenza tra loro, vista la posizione che occupano all'interno dello sviluppo dell'architettura templare greca, in un momento che non ha ancora conosciuto una canonizzazione della planimetria, dei sistemi decorativi e della funzione. Le analogie e le differenze emergono dal confronto tra i vari edifici:

- Il tempio di Apollo Delphinios a Dreros, impiantato alla fine dell'VIII sec.¹ (*Fig. 1*). La sua planimetria risente ancora di un'influenza dalla tradizione dell'età del Bronzo, nella disposizione degli ambienti annessi e in alcuni apprestamenti interni del vano di culto, quale il *bench* nell'angolo sud-ovest. Ma l'edificio sacro dimostra di assumere la funzione del tempio greco classico, per l'individuazione di una singola triade culturale, rappresentata dagli *sphyrelata* (*Fig. 2*).

- Nella stessa Dreros il tempio scavato da Xanthoudidis sull'acropoli occidentale: è costituito da un corpo principale rettangolare distinto in due vani, uno dei quali a focolare centrale; nell'angolo sud-est presenta un ambiente annesso di minori dimensioni²;

- Il tempio di Kommòs, a *oikos* semplice aperto sul lato d'ingresso; esso, nella fase B2, a cavallo tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII sec., ha un centro culturale rappresentato dal *Tripillar Shrine* di matrice fenicia e una focalizzazione rituale attorno all'*eschara* centrale e agli altari esterni³ (*Fig. 3*);

- Il tempio A di Priniàs, della metà del VII sec. ca., presenta un *prodomos* ed un vano di culto: lo spazio interno si focalizza attorno al focolare-altare, quello esterno si arricchisce di articolati riferimenti simbolici grazie alla ricca decorazione scultorea⁴ (*Figg. 4-6*).

Questi templi cretesi, secondo soluzioni diverse, si caratterizzano per due aspetti funzionali principali: da una parte, l'evocazione dell'immagine della divinità, in quel processo che porterà il tempio ad assumere l'esclusiva funzione di *naòs* dell'immagine di culto; da un'altra, lo svolgimento del sacrificio e del banchetto animale. Il tempio, in quanto fuoco culturale del santuario, catalizzava attorno a sé altri aspetti

¹ MARINATOS 1936; BEYER 1976, pp. 13-20; MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 216-218; D'ACUNTO 2002-2003.

² XANTHOUDIDIS 1918; D'ACUNTO 2002-2003, pp. 55-58.

³ *Kommos* IV; cfr. PUGLISI, TODARO 2001.

⁴ PERNIER 1914; STUCCHI 1974; BEYER 1976, pp. 21-31; D'ACUNTO 1995; per i recenti scavi, PAUTASSO 2003, pp. 809-814; PAUTASSO 2004, pp. 249-254.

funzionali e altri rituali, su cui in questa sede non mi soffermo: tra di essi la dedica di *ex-voto*.

Attorno al punto focale, rappresentato dall'altare-*eschara* centrale, si sviluppano le diverse fasi della “cucina del sacrificio”, dall'uccisione dell'animale al banchetto sacro: fasi che potevano svolgersi all'interno del vano di culto e al suo esterno nel piazzale associato, con soluzioni diverse tra i vari edifici.

Nel *Delphinion* di Dreros due coltelli sacrificali in ferro a una lama sono stati rinvenuti in una nicchia ricavata nel muro meridionale del vano di culto, nel tratto compreso all'interno della teca-contenitore, il cosiddetto *Keraton*⁵. Non possiamo stabilire, ovviamente, se questi coltelli siano stati utilizzati continuativamente o in occasione di uno o più sacrifici particolari.

Secondo la norma sacrificale, l'animale poteva essere ucciso direttamente sull'altare-*eschara* ovvero nel tempio B di Kommòs, nelle fasi 2 e 3, sull'altare esterno di fronte alla facciata. Quanto al *Delphinion* di Dreros, ho avanzato l'ipotesi che potesse costituire un piano sacrificale la tavola in pietra, presente nel vano di culto davanti alla teca⁶. Questa tavola circolare irregolare presenta un basso bordo e su un lato un'imboccatura sporgente, forse per la raccolta del sangue dell'animale sacrificato.

La ripartizione dell'animale assume un valore simbolico centrale nell'esperienza religiosa e politico-sociale greca, secondo una ben determinata topologia del corpo sacrificale: da una parte nel rapporto simbolico tra uomini e dei, da un'altra nell'equilibrio e nei rapporti di forze tra i convitati⁷. La finalità della “cucina del sacrificio” greca – vale a dire il consumo immediato dell'animale tra i sacrificanti e simbolicamente gli dei – rende irrecuperabili per l'archeologo i riti, i gesti, la ripartizione dell'animale, che sono la “vita” del rituale stesso: di questi sono giunti a noi solo indicatori sporadici e minimi di cerimonie complesse e articolate. Non possiamo che muoverci con estrema prudenza metodologica tra le tracce sul terreno, più o meno significative a seconda dei contesti, e il confronto critico con le fonti letterarie e le rappresentazioni relative ai rituali sacrificali.

Nei templi a focolare centrale in questione, quanto alla parte ossea dell'animale sacrificato, destinata alla divinità, essa poteva essere, secondo la norma, in parte combusta sull'altare. In effetti, nel tempio A di Priniàs all'interno della grande *eschara* rettangolare centrale, accuratamente delimitata da lastre poste di taglio, sono stati rinvenuti ossi bruciati di animali, insieme alla cenere della combustione prodotta dal fuoco sacrificale⁸. Nelle varie fasi del tempio B di Kommòs sia i focolari interni, che quello esterno e l'altare esterno hanno restituito ossi combusti di animali. Si segnala il rinvenimento nella cavità interna dell'altare posto davanti alla facciata di ben 38 kg di ossi di bovini, pecore e capre, bruciati: come opportunamente osserva J.W.

⁵ MARINATOS 1936, pp. 224-225, 242 e 274, fig. 39.

⁶ D'ACUNTO 2002-2003, pp. 35-38.

⁷ DETIENNE, VERNANT 1982; SCHMITT PANTEL 1992; BREMMER 1996.

⁸ PERNIER 1914, p. 33.

Shaw, debbono essere gli ossi degli animali sacrificati che, attraverso la combustione sull'altare, costituiscono la parte destinata agli dei⁹. La documentazione faunistica di Kommòs, ampiamente pubblicata e sapientemente analizzata dall'*équipe* di Shaw, costituisce un osservatorio privilegiato sul sacrificio animale¹⁰.

Nel vano di culto del *Delphinion* di Dreros la teca in lastre di pietra lungo il lato sud, definita impropriamente *Keraton*, è stata rinvenuta piena di corna e ossi di capra¹¹. I dati di scavo dimostrano che la teca di Dreros è stata impiantata nel V sec. a.C., ma che un rituale di deposizione di parti o resti sacrificali era praticato in questo punto del tempio già in precedenza. Le corna costituiscono l'intenzionale selezione e uno specifico atto di consacrazione di una parte dell'animale sacrificato alla divinità titolare del tempio, Apollo¹².

Nei templi a focolare centrale cretesi, per quanto riguarda la parte commestibile dell'animale destinata ai convitati, inevitabilmente le nostre riflessioni diventano ancora più congetturali¹³. È chiaro, comunque, che l'*eschara* centrale, delimitata da lastre poste di taglio o pietre, doveva essere il centro delle pratiche di banchetto consequenziali all'atto sacrificale, in quanto elemento funzionale alla cottura della carne da distribuire ai convitati. Questi potevano prendere posto su seggi mobili e sul *bench*, presente nel *Delphinion* di Dreros lungo il lato nord del vano di culto, e nel tempio B di Kommòs con uno sviluppo maggiore lungo le pareti. Nei diversi santuari si potevano sviluppare diverse soluzioni nella partecipazione al rito, tra l'interno del vano e l'esterno.

Nel *Delphinion* di Dreros che il banchetto e connesse pratiche simpotiche fossero praticati nel vano di culto è confermato anche dal rinvenimento di coppe, apparentemente per bere, nel deposito sacrificale al di sotto della teca e della lastra antistante il *bench*¹⁴. Inoltre, nello stesso edificio all'interno del lungo vano magazzino della terrazza superiore sono stati rinvenuti almeno otto *pithoi*: essi potevano essere funzionali alla conservazione delle derrate alimentari ovvero potevano essere trasferiti nel momento del cerimoniale negli spazi destinati alle attività rituali¹⁵. A Dreros una parte dei convitati al sacrificio poteva prendere posto anche sui gradini dell'adiacente *agorà*.

All'interno del tempio B di Kommòs e nella corte antistante l'edificio, il rinvenimento di strumenti sacrificali, di ceramica da mensa e di tracce del pasto rituale dimostrano lo svolgimento del banchetto sacrificale, ripartito tra l'interno dell'edificio ed il piazzale esterno¹⁶.

Nel tempio A di Priniàs si segnala la presenza di alcuni *pithoi*, evidentemente funzionali al culto e ai rituali. All'interno del vano di culto vari frammenti, rinvenuti nei

⁹ *Kommos IV*, pp. 14-28, 669-698.

¹⁰ *Kommos IV*, pp. 415-646.

¹¹ MARINATOS 1936, pp. 224-225 e 241-244.

¹² D'ACUNTO 2002-2003, pp. 38-45.

¹³ D'ACUNTO 2002-2003, pp. 45-46.

¹⁴ MARINATOS 1936, pp. 258-259, fig. 23; D'ACUNTO 2002-2003, pp. 39 e 45-46, fig. 26.

¹⁵ MARINATOS 1936, pp. 229-231, 260-264 figg. 24-27; D'ACUNTO 2002-2003, pp. 15 e 46, fig. 13.

¹⁶ *Kommos IV*, pp. 14-36.

pressi dell'*eschara*, sono relativi a due *pithoi*¹⁷. Davanti all'ingresso del tempio è stata recuperata una parte cospicua dello splendido *pithos* (Figg. 7-8), la cui decorazione figurata a fasce si riferisce agli elementi culturali e simbolici della decorazione scultorea del tempio, secondo lo stesso duplice livello iconografico, divino ed umano: nel *pithos*, nella fascia sul collo la divinità è rappresentata ripetuta come *potnia theron*, qui signora dei cavalli, simbolo dell'aristocrazia locale; gli stessi cavalieri-*aristoi* sono rappresentati nella fascia sul ventre, qui non in andamento processionale, ma impegnati simbolicamente in un'attività distintiva di *status*: le gare, in alternanza corse di cavalieri in armi e di bighe, che hanno come premio dei tripodi¹⁸. La posizione particolare dei due *pithoi* presso l'*eschara* e di quello davanti all'ingresso del tempio, nel piazzale-*agorà*, possono suggerire una loro interpretazione non tanto come *anathemata*, quanto piuttosto come grandi vasi funzionali alle attività cerimoniali e rituali del tempio. Si può proporre un'ipotesi suggestiva: che si trattasse di grandi vasi destinati al consumo cerimoniale del vino (una sorta di corrispondenti del cratere), consumo del vino da intendersi come inserito nel contesto dei rituali sacrificali e di banchetto civici del tempio¹⁹. In effetti, è stato ipotizzato che alcuni degli eccezionali *pithoi* figurati insulari protoarcaici potessero svolgere un uso cerimoniale sociale, in ambito santuarioale e anche domestico²⁰. Nel *pithos* di Priniàs la rappresentazione degli *aristoi* e della divinità potrebbe, dunque, evocare i partecipanti reali e simbolici del rito. Secondo il quadro ricostruito da Mazarakis Ainian, la discendenza tipologica del tempio a focolare centrale dalla casa a focolare del *Dark Age*, in particolare dalla residenza del capo, riflette una discendenza funzionale: a seguito delle trasformazioni politiche in atto, dal banchetto nella residenza del capo che coinvolge la sua cerchia si passa a quello nel tempio che coinvolge i membri della *polis*²¹.

Il banchetto civico del tempio deve aver assunto la funzione di autorappresentazione simbolica delle oligarchie di queste *poleis* arcaiche cretesi. Il sacrificio civico si deve essere sviluppato in forme cariche di un evidente simbolismo, attraverso la partecipazione e la distribuzione delle diverse parti di carne ai convitati, al cospetto delle immagini delle divinità civiche: nel tempio di Dreros al cospetto della triade cultuale degli *sphyrelata*, Apollo Delphinios, assieme ad Artemis e Leto²².

Nel tempio di Priniàs non è documentata (o almeno non è conservata) un'immagine di culto interna. Ma la divinità femminile è riproposta nella decorazione scultorea sull'esterno dell'edificio, nelle sue diverse funzioni e ipostasi, di *potnia theron* e dea della fertilità²³. Qui, su un piano semantico distinto, ma simbolicamente correlato,

¹⁷ PERNIER 1914, p. 66, fig. 34.

¹⁸ PERNIER 1914, pp. 66-70, figg. 36-39.

¹⁹ Secondo il modello del simposio integrato al banchetto civico, proposto da SCHMITT PANTEL 1992.

²⁰ Cfr. D'AGOSTINO 2002-2003, p. 337.

²¹ MAZARAKIS AINIAN 1997.

²² D'ACUNTO 2002-2003, pp. 46-48.

²³ D'ACUNTO 1995, pp. 43-44.

corre il fregio con i cavalieri: esso rappresenta una sorta di processione simbolica di omaggio alla divinità del tempio da parte dell'aristocrazia egemone degli *hippeis*, che dimostra una legittimazione assoluta di un determinato sistema di potere oligarchico²⁴. Questa simbolica processione dei cavalieri-*aristoi*, che si autorappresentano con i simboli del proprio potere, il cavallo e le armi, si sviluppa attorno allo spazio rituale interno del tempio, come attorno a un recinto sacrificale, e di fronte al piazzale-*agorà*. All'interno di una interpretazione politico-religiosa del fregio con cavalieri, nel contesto delle forme di autorappresentazione e legittimazione delle oligarchie delle *poleis* cretesi, possono essere sottesi diversi possibili significati. Essa potrebbe simboleggiare una processione in armi. E la rappresentazione dei cavalieri potrebbe evocare, essa stessa, anche forme di partecipazione al sacrificio civico. La suggestione, evidentemente non precisabile, è che possa essere sottesa a Priniàs una reciprocità tra rito e immagine, in cui il simbolismo del rito, sacrificale e/o processionale, e quello delle immagini si rimandano l'uno con l'altro.

Il ruolo di alcune divinità femminili arcaiche, quali protettrici dei guerrieri, è stato ben evidenziato da N. Marinatos²⁵. Diversi santuari cretesi arcaici, dedicati a divinità femminili polifunzionali, hanno restituito numerose armi, che potevano essere sia gli *anathemata* dei cittadini-guerrieri sia dei *keimelia*, distintivi di *status*: si segnalano le armi rinvenute nel santuario di Atena dell'acropoli di Gortina, in quello di Afrodite ad Axòs e nello stesso tempio di Dreros dell'acropoli occidentale, forse dedicato ad Atena Poliouchos²⁶.

Nel tempio di Kommòs resta incerta l'interpretazione del *Tripillar Shrine* e dell'apparato cultuale realizzato in relazione con esso, se e in che forma evochi la presenza divina all'interno del tempio²⁷: comunque, qui la matrice fenicia di tale elemento cultuale e il relativo carattere di santuario extra-urbano emporico, con la frequentazione di componenti straniere, impongono di tenere distinto questo caso dagli altri analizzati.

Nel tempio di Apollo Delphinios a Dreros, come in quello di Apollo Pythios a Gortina e in altri templi cretesi, l'atto di iscrivere le leggi sulle pareti dimostra l'intenzione di porre sotto la garanzia divina una serie di norme valide per tutta la comunità²⁸: nel sistema dei valori simbolici di queste *poleis* cretesi, Apollo si riferisce a un altro ambito funzionale, rispetto alle dee femminili in precedenza richiamate, quello di garante del *nomos*. Ma, per certi versi, il linguaggio simbolico delle immagini nel tempio di Priniàs e quello giuridico concreto delle leggi nel tempio di Dreros sono paralleli: essi esprimono la legittimazione di determinati sistemi di potere sulle pareti dei templi civici.

²⁴ D'ACUNTO 1995, pp. 45-50.

²⁵ MARINATOS 2000.

²⁶ D'ACUNTO 2002-2003, pp. 55-58.

²⁷ Cfr. adesso MELFI CDS.

²⁸ bibliografia citata in D'ACUNTO 2002-2003, pp. 49-55.

In questi contesti il sacrificio civico doveva presentarsi come l'espressione ritualizzata e simbolica di queste strutture politiche aristocratiche: questa si combina con il discorso delle immagini scultoree e la precisa determinazione delle leggi nella nuova funzione che assume il tempio civico, di simbolo e di monumento che esprime i valori della *polis*.

In conclusione, dei rituali sacrificali e della funzione di questi templi cretesi arcaici solo pochi aspetti generali riusciamo a intuire, a suggerire: il passato ha lasciato tracce di sé più o meno scarse a Dreros, a Priniàs, a Kommòs e in altri edifici sacri cretesi coevi, ma possiamo, dobbiamo ben immaginare quanto la realtà dei rituali dovesse essere complessa, articolata, differenziata.

Non era certo intenzione di questo contributo di omologare strutture culturali differenti, ma piuttosto quello di suggerire alcune possibili comunanze per quanto attiene alla relazione simbolica tra il sacrificio civico e la presenza dell'immagine divina nel tempio.

MATTEO D'ACUNTO

Dipartimento di Asia Africa e Mediterraneo,
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
mdacunto@unior.it

BIBLIOGRAFIA

- BEYER 1976: I. BEYER, *Die Tempel von Dreros und Prinias A und die Chronologie der kretischen Kunst des 8. und 7. Jhs. v. Chr.*, Freiburg 1976.
- BLOME 1982: P. BLOME, *Die figürliche Bildwelt Kretas in der geometrischen und früharchaischen Periode*, Mainz 1982.
- BREMMER 1996: J.N. BREMMER, "Modi di comunicazione con il divino: la preghiera, la divinazione e il sacrificio nella civiltà greca", in S. SETTIS (a cura di), *I Greci*, vol. 1, Torino 1996, pp. 239-283.
- CHARBONNEAUX, MARTIN, VILLARD 1969: J. CHARBONNEAUX, R. MARTIN, F. VILLARD, *La Grecia arcaica (620-480 a.C.)*, Milano 1969 (ed. orig. Paris 1968).
- D'ACUNTO 1995: M. D'ACUNTO, "I cavalieri di Priniàs ed il tempio A", in *AnnArchStAnt* n.s. 2, 1995, pp. 15-55.
- D'ACUNTO 2002-2003: M. D'ACUNTO, "Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la «cucina del sacrificio»", in *AnnArchStAnt* n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 9-62.
- D'AGOSTINO 2002-2003: B. D'AGOSTINO, "Recensione a E. SIMANTONI-BOURNIA, *La céramique grecque à reliefs – Ateliers insulaires du VIIIe au VIe siècle avant J.-C.*, Genève 2004", in *AnnArchStAnt* n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 333-337.
- DEMARGNE 1964: P. DEMARGNE, *Arte egea*, Milano 1964 (ed. orig. Paris 1964).
- DETIENNE, VERNANT 1982: M. DETIENNE, J.-P. VERNANT (a cura di), *La cucina del sacrificio in terra greca*, Torino 1982 (ed. orig. Paris 1979).
- Kommos IV: J.W. SHAW, M.C. SHAW (eds.), *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton 2000.
- MARINATOS 1936: S. MARINATOS, "Le temple géométrique de Dréros", in *BCH* 60, 1936, pp.

214-285.

- MARINATOS 2000: N. MARINATOS, *The Goddess and the Warrior*, London–New York 2000.
- MAZARAKIS AINIAN 1997: A. MAZARAKIS AINIAN, *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100 - 700 B.C.)*, SIMA 121, Jonsered 1997.
- MELFI CDS: M. MELFI, "The lithos and the sea: some observations on the Cult of the greek sanctuary at kommos", in Y. KAISER, O. PILZ, W.-D. NIEMEIER (eds.), *Acts Colloquium on Geometric Crete* (DAI Athens, 27-29 January 2006), in corso di stampa.
- PAUTASSO 2003: A. PAUTASSO, "Area del Tempio A (scavi 2002-2003)", in G. RIZZA ET AL., "Priniàs. Scavi degli anni 2002 e 2003", in *ASAtene* 81, s. III.3, tomo II, 2003, pp. 803-825.
- PAUTASSO 2004: A. PAUTASSO, "Area del Tempio A", in D. PALERMO ET AL., "Lo scavo del 2003 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare", in *Creta Antica* 5, 2004, pp. 249-277.
- PERNIER 1914: L. PERNIER, "Templi arcaici sulla Patela di Priniàs. Contributo allo studio dell'arte dedalica", in *ASAtene* 1, 1914, pp. 18-111.
- PUGLISI, TODARO 2001: D. PUGLISI, S. TODARO, "Recensione a Kommos IV", in *ASAtene* 79, s. III.1, 2001, pp. 319-336.
- SCHMITT PANTEL 1992: P. SCHMITT PANTEL, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Rome 1992.
- STUCCHI 1974: S. STUCCHI, "Questioni relative al Tempio A di Priniàs ed al formarsi degli ordini dorico e ionico", in *Antichità Cretesi. Studi in onore di D. Levi*, vol. 2, Catania 1974, pp. 89-119.
- XANTHOUDIDIS 1918: S.A. XANTHOUDIDIS, "Δρῆπος", in *ArchDelt* 4, Parart. 2, 1918, pp. 23-30.

DIDASCALIE DELLE IMMAGINI

- Fig. 1: Tempio di Apollo Delphinios a Dreros: restituzione secondo A. Mazarakis Ainian, schizzo assonometrico aperto (MAZARAKIS AINIAN 1997).
- Fig. 2: Hiraklion, Museo Archeologico 2445, 2446 e 2447, gli *sphryrelata* in bronzo del tempio di Dreros: Apollo, Artemis e Leto (da BLOME 1982).
- Fig. 3: Tempio B2 di Kommòs, restituzione assonometrica aperta (da *Kommòs IV*).
- Fig. 4: Tempio A di Priniàs, pianta (da PERNIER 1914).
- Fig. 5: Tempio A di Priniàs, l'architrave scolpito (da DEMARGNE 1964).
- Fig. 6: Tempio A di Priniàs, il fregio con cavalieri (da CHARBONNEAUX, MARTIN, VILLARD 1969).
- Fig. 7: Priniàs: particolare del *pithos* a rilievo rinvenuto davanti alla facciata del tempio A, *potnia theron* (da PERNIER 1914).
- Fig. 8: Priniàs: particolare dello stesso *pithos*, gare di cavalieri in armi e di bighe (da PERNIER 1914).

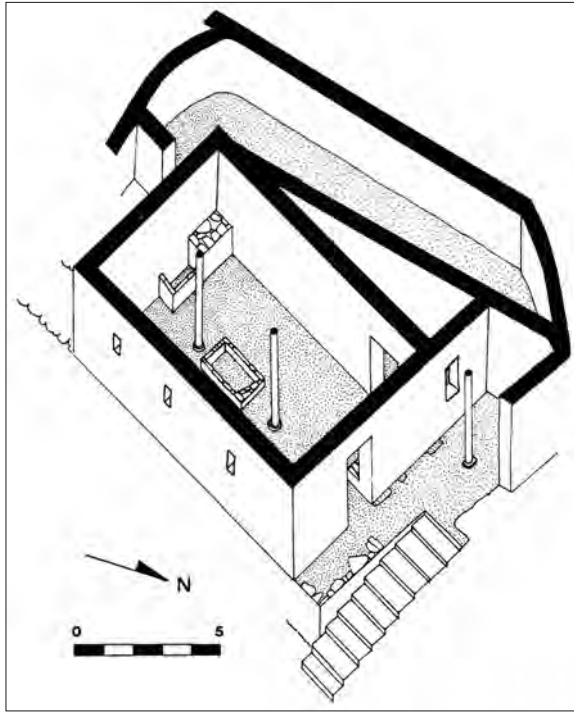


Fig. 1



Fig. 2

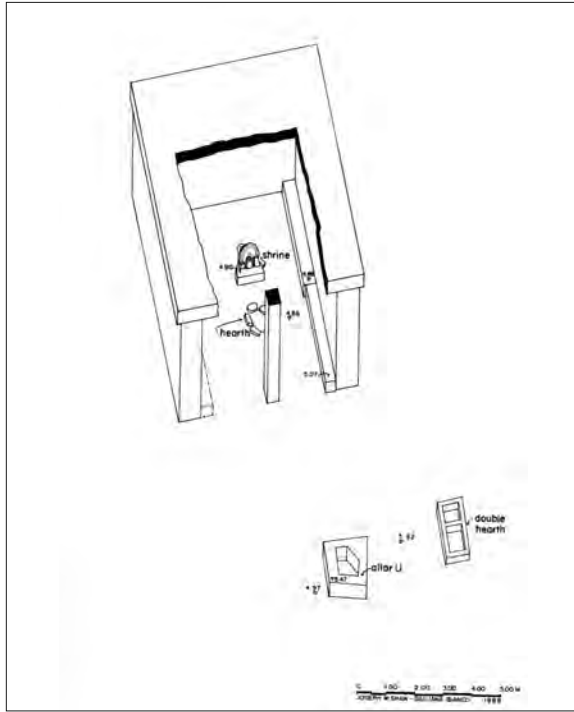


Fig. 3

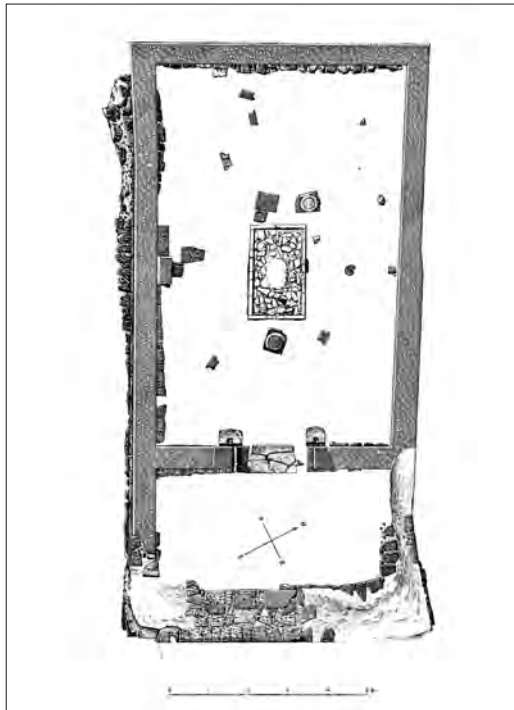


Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

ABSTRACTS E KEYWORDS

RELAZIONI

M. OSANNA

Luoghi del sacro in età arcaica presso le genti indigene di Puglia e Basilicata

Despite the recent and increasing scholarly interest towards the morphology of the “sacred” in the Italic world, scientific research is still adversely affected by the lacunose nature of current publications dealing with archaeological contexts. Furthermore, for the Archaic phase another major problem is constituted by the difficulty de-codification of the archaeological evidence. The *marks* which signal the sacred aspects of an almost unknown indigenous religiosity are in reality themselves very uncertain.

This paper addresses the problem of whether sanctuaries existed in the indigenous world of Central-Northern Puglia and Basilicata. In particular, it questions whether there were temples in the indigenous hinterland at all; by “temples” we mean buildings destined to house the deity as an iconic image. An analysis of the archaeological evidence will demonstrate that there were no temples, with the exception of the few cases illustrated in the paper. During the Archaic Age communal ceremonial activities would have taken place in the palace of the “leader” of the community. Finally, it is worth noting that the cult of the dead, strongly documented in the territory under examination, plays a role in social practices that in other contexts is usually played by religious cults.

Key-Words

Italici, Santuari, Templi, Palazzi, Rituali

GIANLUCA TAGLIAMONTE

I luoghi del sacro nel Sannio preromano

The evidence coming from the territory of the ancient Samnite tribes (Caudini, Pentri, Irpini, Carricini, Frentani) shows that the presence of cult places and sanctuaries begins to have an archaeological visibility as from the late-archaic age. This presentation is an attempt to stress some of the “typological-structural” aspects relevant to the problem of the spreading of the “sacred” within the Samnite context. In particular, this paper aims at understanding whether the apparent absence, among the Samnite peoples, of cult-places dated before the late-archaic age depends on a problem of archaeological visibility or if it may be considered a structural phenomenon. On the basis of the dynamics of social change which interested ancient Samnium during the late-archaic age, the second hypothesis seems to be more credible. The role that some Samnite sanctuaries and cult-places might have had in the construction of an historical and cultural memory is also emphasized.

Key-Words

Sanniti, luoghi di culto, santuari, memoria.

ENRICO COMBA

Tra l'erba e sotto le stelle: luoghi del sacro tra gli indiani del Nord America

North American native peoples, like many others in different areas of the world, regard the universe as constitute by both order and disorder. The world is animated by a life force or energy, mysterious and powerful, manifesting itself in the variety of objects and beings of the "natural", visible world, without identifying with it. This life force penetrates all through the universe and produces the movement, growth and continuity of everything. Mankind has to try to maintain a relative balance between the visible and invisible forces that constitute the cosmos, allowing the development and increase of life forms through the performance of expressly designed sacred actions. These rituals and ceremonies contribute to the maintenance of harmonic relations between humankind and the other components of the universe. Particularly important for ceremonial activities are specific landmarks, which play a determinant role in the proper execution of ritual practices.

Sacred places are parts of the territory where an interface is possible between the terrestrial dimension and the hidden spheres of the world above or the deep earth below. They are points of conjunction, allowing a communication, a passage toward the invisible. The sacred mountains are places providing a connection with the sky people, the stars, but also where caves open their mouths, giving access to the underground world, "portals" opening toward the unknown.

Key-Words

Indiani d'America, grandi pianure, montagne sacre, ricerca della visione, sacralità e mondo naturale.

ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA

I luoghi degli eroi

The geographical context has an important role in the structure of the mythical tales. A peculiar aspect of the representation of the Greek hero is his connection with the places. Heroes leave their mark upon the places visited in the course of their existential journey. Their acts of foundation define the elements of landscape and give to the geographical places a proper settlement in the historical time.

Key-Words

Eroi, Grecia, mito, geografia, percorsi

ALESSANDRO GUIDI

I tempi del sacro nel Lazio protostorico

In this article the A. tries to detect the different "time dimensions" (absolute, biological, calendaric, cultural or mythical, urban) of the religious phenomena in pre- and protohistoric Latium. In this evolution, starting from the first, dubious data of the Paleolithic period, it's possible to see an ever growing integration of ritual activities in the social and economic structure, culminating with the birth of a true State religion in the early Iron Age.

Key-Words

Tempo, culto, rito, mito, religione

MASSIMILIANO DI FAZIO

Tempo del sacerdote, tempo del cittadino. Sacro e memoria culturale presso gli Etruschi

This paper seeks to apply to Etruscan Culture concepts borrowed from the studies on Cultural Memory. In particular, it shows how Cultural Memory can be useful to shed light on the use of time by the Etruscans. As a matter of fact we have hints of a strong connection between time and sacred, and of a local differentiation of calendars.

The paper also considers some cases of use of the past and history by the Etruscan aristocracy, especially during the Hellenistic Age. The tools and concepts provided by Cultural Memory Studies prove useful to a better understanding of these issues.

Key-Words

Etruschi, memoria culturale, tempo, calendario, storia.

MANUELA MARI

La morte, il tempo, la memoria. Funerali pubblici e calendario civico nella Grecia antica

The paper analyzes some features of the manifold relationship between public funerals and the ancient Greek conceptions about time (including in such a wide notion the reckoning of time, the actual managing of local calendars, and the reshaping of local memories). Public funerals were usually devoted to leading figures such as kings, generals, city founders and benefactors; the Athenian democracy extended the use to the soldiers who fell in war. Public funerals of important individuals (such as the colony founders and, possibly, the Spartan and Macedonian kings) were the starting point for local cults whose focus was the grave of the hero, usually located in the very centre of the city. The ruler cult of the Hellenistic period can only partly be explained as a development of the tradition of the heroic cults paid to dead person and it is usually devoted, rather, to a living and powerful person, although in some cases (such as Alexander's) both features are apparently present.

Key-Words

Grecia arcaica, classica ed ellenistica; riti funebri; culti eroici; cerimonie pubbliche e memorie locali.

ILEANA CHIRASSI COLOMBO

Riflessioni sul “sacro” tra *phainomenon* e *genomenon*

The paper explores the antinomy between history and phenomenology about the notion of the “sacred” (see Rudolph's Otto well known “*das Heilige*”). Particularly the paper focuses on R. Pettazzoni definition of the sacred as *genomenon* a (human) construction not a *phainomenon*, the appearance of something which exists as such according to the meaning of Eliade neologism *hierophany*. At the same time the paper points upon the different even opposite meanings the “sacred” can assume passing from one linguistic-cultural level to another functioning as an important identity tool.

Key-Words

Phainomenon, genomenon, ierofania, sacro, identità, Pettazzoni.

PIERO BARTOLONI

Appunti sul *tofet*

The problems concerning the *Tofet*, i.e. a name of biblical origin become a generic name for a unique sanctuary of the Punic and Phoenician civilization, seemed now dormant, or, better, enough shared within the world of studies, although there are two trends, the first one inclined to accept the idea of human sacrifice of children, the second one to reject it. The problem at the moment apparently remains unsolved.

Key-Words

Fenici, Cartaginesi, Sardegna, *Tofet*, Necropoli.

IDA OGGIANO

Scopi e modalità delle azioni rituali femminili nell'area siro-palestinese del I millennio a.C. Il contributo dell'archeologia

After the evaluation of the euristic potential of archaeological artifacts in interpreting the “religious phenomenon”, we present some archaeological examples of rituals performed by women, usually connected to birth, death, memories. The spatial dimension of rituals is indicated by stratigraphical data (as in Tell Jawa, and Tyre) and the morphology of artifacts (Israelitic horned altars). Protagonists, gestures and the tactile, visual and olfactory experiences of rituals are evoked by images (*Judean Pillar Figurines, Dea Tyria Gravida, Temple Boy*) and particular types of objects (perfume burners).

Key-Words

Archeologia del culto, area siro-palestinese, donna, infanzia, rituale

MATTEO D'ACUNTO

I templi a focolare centrale cretesi alto-arcaici e arcaici: rituali sacrificali e simbolismo politico

This paper deals with the functions and socio-political meanings of the Geometric and early Archaic central-hearth temples in Crete: the Delphinion (ca. end of the 8th cent. B.C.) and the West acropolis temple in Dreros; the temple A in Prinias (ca. 650-640 B.C.); the temple B in Kommos (800-600 B.C.). These temples show several differences in their plan and location of the god and of the sacrificial structures. Their ritual focus is the central eschara – altar which establishes an inner space for the civic sacrifice together with the outer open space. The relationship between the sacrifice participants and the presence of the god – e.g. in the Dreros Delphinion the well-known cult images of the Apollinian triad – implies a socio-political symbolism involving the members of an aristocratic city. The case of Kommos is made different by the extra-urban function of the sanctuary, which focuses during phases B1-2 on the “Phoenician” tripillar shrine.

Key-Words

Tempio, dio, cuore, sacrificio, animale, città, aristocrazia, scultura, *pithos*, vino.

MARIA JOSÉ STRAZZULLA

Gesti e parole nei riti della vittoria in età romana

This paper is dealing with the sacred rites which Romans used to perform during their wars. First of all, a war, to be won, had to be *iustum ac pium*, i.e. it had to follow the rules of a moral right and to be put under the protection of the gods: thus it was declared by special priests, the Fetiales, and with since long time fixed formulas. Other rituals could follow during wartime, such as *vota*, *evocatio* and *devotio*. With the *evocatio* the Roman commander invited the gods living in the enemies country to leave it and to move to Rome, where they could find a better worship. The *devotio* consisted in a terrible course which usually was struck against the foe army; sometimes, in the case auspices before battle were bad, the commander could devote himself (or another soldier) to death, in order to offer his own sacrifice in change of a good outcome for Rome. Of course rituals were made of words and gestures and ancient sources sometimes are reporting this kind of obscure, almost magical speeches, accompanied by precise gestures, dictated by the pontifices.

The last part of the paper takes into account the traditional report about the conquest of Vei by Furius Camillus and that one of Carthago by Scipio Aemilianus: in both cases a complete set of rituals was put on. At the very end of the story, when the enemies city had already be conquered, both Camillus and Scipio burst out into tears. However, this cannot be considered an emotional experience. At the contrary the tears of the winner, often combined with the gesture of turning to the right, are part of a final rite, aiming to avoid the overturning of the present great Fortune of Rome.

Key-Words

Fortuna, *bellum iustum*, *evocatio*, *devotio*, lacrime, giravolta rituale.

ALESSANDRA CIATTINI

Tra Madonne e Cemí. Relazioni tra storia, archeologia e antropologia nel Caribe

The article uses a multidisciplinary perspective to interpret particular religious and cultural dynamics produced by the colonization and evangelization of the Caribbean region. In particular, the article focuses on the behaviour of the Taino in relation to images representing sacred figures belonging to the catholic tradition. The argument proceeds by delineating how such figures are received and accepted, but also integrated in the Taino animistic worldview. By developing this approach the author aims to reevaluate the indigenous contribution in the formation of the Caribbean cultural mosaic.

Key-Words

Cultura dei taíno, immagini religiose, incontro, scontro culturale, animismo.

PINO SCHIRRIPA

Il corpo altare. Alcune riflessioni sulle antropologie della possessione

The Author discusses, through some ethnographic examples, about spirit possession, focusing on the body of the possessed person. The body is the material side of an immaterial relation.

Through it spirit possession is visible and tangible to all the community. The Author stresses as the body is the focus through which is possible to analyse how spirit possession is the way for producing and reproducing social relations, memories, powers and counter-hegemonic discourses.

Key-Words

Africa, Italia meridionale, possessione spiritica, corpo, produzioni sociali.

MASSIMILIANO A. POLICHETTI

Presupposti metafisici possibili nella scarsità di evidenze archeologiche e storico-artistiche afferenti alla ritualità vedico-brahmanica

The lack of material evidences quoted in the title of this communication, and the possibility of the relationship between this lack of evidences and the theoretical-speculative assumptions of Vedic liturgy, is one of the problematic issues present among specialists in the field of Indian studies. This issue has been, among the others, recently brought to the attention of a wider audience through the publication of the volume of Roberto Calasso *L'Ardore* (2010). India is sometime correctly defined by specialists as a 'living stratigraphy', pointing out a privileged context – and of course not just for anthropology – which allows the synchronous observation of otherwise extremely distant phases of development of the human civilization. In the case of the lack of evidences relating to the Vedic rituals, the component of climate has certainly facilitated the degradation of the Indian subcontinent material cultural remains, and particularly those related to a religion that has used little more than altars made by sun-dried bricks. The Vedic sacrifice (*yajna*) is intended not so much, as perhaps we would expect, to restore an order broken in a mythical time, but to be the foundation for the very order of this world, being the generator of space and time through which it is built the unbroken texture of reality. We are therefore facing a sacred liturgy not with a 'cosmological meaning', but considered to act as an 'effective cosmogony', the inexhaustible wellspring of being that doesn't need further evidences other from itself.

Key-Words

Subcontinente indiano, civiltà vedico brahmanica, ritualismo vedico, archeologia, filosofia della religione.

MARINA PIRANOMONTE

Maghi professionisti alla fontana di Anna Perenna

SERGIO BOTTA

Discorso accademico, turismo mistico e reazione indigena: lo sciamanismo in Mesoamerica tra antropologia, storia e archeologia

During the last decades, the use of the term "shamanism" as a central concept in the field of Anthropology of Religion and Religious Studies passed through a profound methodological redefinition. This academic statement is a demand that comes mainly from an ethnographical perspective, especially from "local" contexts such as Siberian, Amazonian, and Mesoamerican

¹ Cfr. nel testo [N.d.R.].

studies. The purpose of this paper is to observe the connections between academic debates, mystical tourism and indigenous reactions in the construction of a public discourse within Mesoamerican studies and in order to describe a specific function of shamanism in the manufacturing of religious difference in contemporary Western society.

Key-Words

Sciamanismo, Mesoamerica, religioni indigene, turismo mistico, rituali e sostanze allucinogene.

MARIANO PAVANELLO, MATTEO ARIA

Mediatori del sacro e del politico tra memoria e postmodernità

The authors aim at presenting a research on two different postcolonial fields, West Africa (Akan area) and Oceania (French Polynesia), dealing with peculiar social agents who may be labeled as *passeurs culturels*: the Akan traditional chiefs and the Polynesian rediscoverers of traditions. These agents are constantly mediating between cultural memory and modernity, as well as between the sacred and the politics. They are committed in shaping original cultural forms shifting continually from modernity to tradition and vice versa. As co-protagonists of multi-handed political, economic and heritage-making processes, they show ability in connecting different cultures and in shifting nimbly from a context to another, by crossing symbolic and semiotic borders which otherwise are not so permeable. Manipulating different languages, the *passeurs culturels* are capable to mix up the discourse on the sacred and the political rhetoric in a creative way, as well as to give an original sense to key-notions as “tradition” and “identity”, which thanks to their action gain new significance.

Key-Words

Africa, Akan, Nzema, Oceania, Polynesia, *passeurs culturels*, tradizione, modernità, postmodernità, sacro, politica.

LUCA CERCHIAI, MAURO MENICETTI

Sacro e cultura visuale

The research is aimed to approach the topic of the representation of the sacred and religious world according to the methods applied by the Visual Culture. As sample we took into consideration some aspects of the iconography of Dionysus and Kore as visible in the Campanian black-figure pottery.

Key-Words

Sacro, Iconografia, Immaginario, Cultura Visuale, Ceramica campana a figure nere.

MASSIMO CULTRARO

***Quis deus?* Su alcune rappresentazioni di carattere cultuale nella Sicilia dell'età del Ferro**

The Late Bronze Age - Iron Age in Sicily, conventionally dated between about 900 BC and the foundation of the first Greek settlements, is a period of radical changes of the socio-economic structures, as well as the ideological sphere. This paper aims to investigate the role played by the religious sphere in the centralized and relatively complex ‘chiefdoms’, in the

same time when the first human figurines and representations largely occur in the local iconographical repertoire. A two-handled amphora found in the indigenous sanctuary at Polizzello (central Sicily) shows an intriguing scene with horsemen and warriors. The iconographic analysis of the scene can shed light on ideologies and cults, focusing also on the close cultural links between Sicily and the peninsula during the Late Bronze and Iron Ages.

Key-Words

Sicilia; età del Ferro; culti acquatici; simbologia celeste; toro; simbologia dello scudo.

STEFANIA TIBERINI

Mami Wata: arte e agency

The paper deals with two different anthropological perspectives on Mami Wata's imagery and cult. After a preliminary overview on Mami Wata's history, cult and iconography and on the related rituals and performances, the A. examines the different approaches adopted by J.H. Drewal and by C. Gore and J. Nevadomsky. The latter argues that Mami Wata is not a pan-African deity imported from Europe as Drewal suggests and that, on the contrary, she describes independent traditions and diverse deities in different societies, insisting that Drewal's perspective obscures their *nuances* and downplays the *agency* of the local ritual operators.

Key-Words

Mami Wata, Anthropology, Theories, Art, *Agency*.

MARIA TOMMASA GRANESE

“Dare un senso alle cose”. La funzione degli oggetti nei contesti sacri: l'esempio del santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS)

The systematic reconsideration of the archaeological evidence also taking account of the function of objects has permitted. The reconstruction of ritual practices and cultic aspects in the sanctuary of Francavilla Marittima, in the territory of the colony of Sybaris. The deity or deities worshipped presided over rites of passage to adult life and stood as guarantor of the civic order. This role is even more significant a site, where a Greek sanctuary constructed onto an indigenous village stood as symbol of the Greek takeover of the area, but, also, must have acted as an instrument of integration.

Key-Words

Territorio di Sibari, santuario, funzione reperti, rituale, culto.

VINCENZO BELLELLI

Vei: nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca

This paper's aim is providing a general overview on an Etruscan Goddess – Vei – who is far to be known in detail despite her importance inside the Etruscan pantheon. Vei corresponds indeed to Greek Demeter and Italic Ceres and is worshipped in several sites of southern Etruria, and in particular Veii, Caere, Tarquinia, Vulci and Volsinii. The article develops results of research by the Author undertaken on the site of Vigna Parrocchiale at Caere, and offers an interpretation of the objects which are related to the cult of Vei, reexamining the contexts in

which they appear. In order to give a complete survey on the subject, the Author examines in the end the problem of the name of the Goddess, which is similar to that of the Etruscan town Veii.

Key-Words

Etruschi, Religione, Pantheon, Culto, Vei.

ALESSANDRA CARDELLI

Divinazione a Porto Novo. L'armamentario del sacerdote del *Fa*

An encounter with one of the *bokonō* – i.e. priest and interpreter of *Fa* oracle - performing in Porto Novo (Republic of Bénin, formerly colonial Dahomey) in 1998. Thanks to such a contact with museum's people, Casimir's first intent, in revealing secret ritual contents, was apparently to "make a book". A short description of the ritual, its tools and implements, is given: *Fa* divination system not being based on personal power of prophecy, but rather on an intricate and subtle system of signs or geomantic figures (sixteen major signs and 256 derivative ones) which makes the *Corpus* of an oral literary tradition.

Key-Words

Divinazione, *Fa*, *Ifa*, *Afa*, Africa.

STEFANO ALLOVIO

L'uso di oggetti nei rituali iniziatici e le forme dell'immortalità

The initiation rites into adulthood allow children to recognize themselves as real members of a group and let participants to reflect on the very meaning of existence. One purpose of these rites seems to be to redemption of individual existence from the inevitable death involving the initiates into a dimension that goes beyond the *vita brevis*. In the essays we show how in many ethnographic cases the use of specific ritual artifacts (masks, medicines) is fundamental to obtain a "provisional immortality".

Key-Words

Rituale, iniziazione, immortalità, maschere, medicine.

SESSIONE POSTER

ELISA CELLA, GIANLUCA MELANDRI

La sezione Poster e il *Forum on-line*: un'occasione di verifica delle potenzialità offerte dai nuovi media alla comunicazione scientifica

For this meeting, we used an upgraded set of the tools we presented last year. The website Ediarché still has a main role in the online publication of posters and in the Forum. Our Facebook profile was then used to launch the call for posters, creating strong networking action within leading archeology/anthropology sites and blogs. Moreover, we added a video channel on YouTube, dedicated to extracts from the two conference editions: statistics stress the good reception of this new promotional tool. The online publication of posters is becoming for us a trial field for a new way of communicating scientific content and can be an investigative object itself.

Key-Words

Poster, Forum, Media, Antropologia, Archeologia.

ANDREA BORELLA

La sacralità dell'ambiente domestico nella cosmologia degli Amish

This paper is based on a long-term anthropological research "on the field," conducted over the last four years in an Old Order Amish community in Lancaster County, Pennsylvania. My argument is that the most sacred place among the Amish is the house, or the farm. Indeed, the religious services are held in the domestic context and a huge part of the life of the Amish is strictly connected with the household. Moreover, I maintain that the *Ordnung*, the communitarian laws that rule the life of the Amish, compel the members to stay as close as possible to the church, that is the community, in order to achieve a symbolic separation from the "evil worldliness."

Key-Words

Ambiente domestico, Amish, Cristianesimo, Ordnung, Stati Uniti d'America.

LUCIA BOTARELLI, FRANCO CAMBI, CARLO CASI

I culti del Monte Amiata

The Monte Amiata is characterized by several archaeological sites dealing with ancient cults. During the Bronze Age chthonic worship were performed in Poggio La Sassaiola, while during the Etruscan and early Roman Age the local cults can be referred to the natural resources of the mountain and its geographical features and position: we know cults of healing and spring waters, mountain cults and frontier cults. As for Abbazia San Salvatore, in particular, the worship of Iuppiter is turned into the Christian cult of Christ Pantocrator, who keeps to have the same attributes: the lighting and the oak.

Key-Words

Monte Amiata, Culti, Età del Bronzo, Periodo etrusco, Età Romana.

GIULIA CACCIATO**Il culto delle acque a Cirene**

The presence of interesting religious manifestations in the ancient Cyrene seems to be connected with the cult of water's personifications (springs or rivers). This review of archaeological data and literary and epigraphic sources looks towards the interaction between religion and natural world's expressions.

Key-Words

Cirene, Ninfe, Fonti sacre, Culto delle acque, Terrazza della Myrtousa.

DANIELA COSTANZO**Il tempio arcaico di Punta Alice (Cirò Marina, KR)**

This work examines the archaeological evidence relative to the Archaic temple of Apollon Aleus, come to light in the Twenties near Punta Alice (Cirò Marina, KR). The most ancient signs of frequentation date back to the 7th century B.C., but the temple was built on the 6th century. Its architectonic features and votive offerings are peculiar to the Indigenous groups settled in the area, whose cities (Chone, Makalla, Petelia) have been founded, according to the myth, by Philoktetes, also considered the founder of the Apollonian cult at Punta Alice. The hero was the most suitable figure to act as a link between Greeks and the native populations. The sanctuary of Apollon Aleus is finally examined in the light of its nature of frontier between the *chorai* of Sybaris and Kroton and the Indigenous settlements, as a place of contact and religious, political and social aggregation.

Key-Words

Apollo, Punta Alice, Tempio, Età arcaica, Filottete.

PATRIZIA FORTINI***Tullianum*. Prime note sulla sua struttura dai recenti scavi**

Recent excavations shows that *Carcer-Tullianum* is made of rooms on different layers, all linked to the defensive system of the Capitoline Hill ("Mura Serviane"). The *Tullianum* became part of the whole complex after the *Carcer* front was made. It had an originally circular pavement made of overlapping blocks (V a.C.), in which a squared hole reaching to the top allowed water to come out from the subterranean spring. The rests of a votive deposit cut in one of the pavement parpaings shows the original sacred nature of *Tullianum*.

Key-Words

Carcer, *Tullianum*, Foro Romano, Deposito votivo, Acqua.

NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, MASSIMO CARDOSA, MARCO ROMEO PITONE
Dalla grotta naturale al tempio, tra natura e artificio: forma ed essenza del luogo sacro in Etruria durante l'età dei metalli

Some features seem to characterize a process of “artificialisation” and imitation of the natural sacred place in Etruria during the age of metals, from the natural sacred place (water source, mountains and caves for example) to the built one. In the Copper age, burial caves are created, but sometimes hypogeic structures are intended for ritual practice (Corano, Fosso Conicchio and Naviglione). During the Final Bronze Age we find the worship places into the settlement: artificial hills (le Sparne di Poggio Buco) and caves (Sorgenti della Nova) that recover, at least conceptually, the natural ones. In the Villanovian settlement, we found the temple-houses, similar to those for domestic use, and only in the Orientalizing Period, the real temple.

Key-Words

Preistoria e Protostoria, Strutture sacre naturali, Strutture sacre artificiali, Antropologia del sacro.

SABRINA DEL PIANO, MICHELE PASTORE

Nota su un altare sacro nella Gravina del Marchese a Crispiano-Montemesola (Taranto)

During the surveying of the *sapping valley* “Gravina del Marchese” in the territory of Crispiano-Montemesola (Province of Taranto), a monolith lying at the end of the valley has been studied and documented. The structure that still has no equal in other southern areas of Italy, is compared with similar structures existing in central Italy.

Key-Words

Geo-archeologia, Altare sacro, Crispiano-Montemesola, Taranto.

LIDIA PUDDU

La tomba di S'ena 'e Sa Vacca a Olzai: un originale esempio di sepoltura nuragica

Spirituality in nuragic Sardinia is particularly expressed in the cult of the dead. This is shown by the proliferation of megalithic tombs called tombs of giants, in which the community buried their own dead, without distinction, and performed repetitive collective rituals. To the hundreds of known tombs of this kind, that of Ena 'e Sa Vacca Olzai (Nu) should be added: the archaeological excavation has provided a wealth of information about the structure of the tombs of giants, and the practiced cults.

Key-Words

Funerario, Nuragico, Tomba, Olzai, Culto.

GIANFRANCA SALIS

Le rotonde con bacile d'età Nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)

In the nuragic village Genn'accili at the forest Seleni (Lanusei, prov. Ogliastra) investigations by the Direction for Archeological Heritage revealed an interesting town and a round with a bowl in use until at least the 7th century a. C. Some structural details make this round, which broadens the distribution of type of paper in the central-eastern Sardinia, of particular interest and provides the opportunity for a reinterpretation of the architectural and type of his sacred function.

Key-Words

Rotonde con bacile, Culto dell'acqua, Età nuragica, Bacile, Età del Ferro.

ISIDORO TANTILLO

Alcune riflessioni sull'organizzazione spaziale dei santuari demetriaci periferici delle *poleis* siceliote in età arcaica

The analysis has identified some factors characterizing the *demetriaci* peripheral sanctuaries: the preference of temples “*oikos*”, which were functional to the needs of worship, as could be construed as collection points for votive offerings and reproducing the underground places; the “structural poverty”, revealing a concept of the “sacred”, referring to the sphere of underworld, which did not require a “solemn event” but rather a “private holding” to the ritual; the essential organization of the *tèmene*, not lacking, however, to essential equipment to the practice of worship.

Key-Words

Demetra, Demetriaci, Suburbani, Santuari, Architettura, Spazio.

CLAUDIA TEMPESTA

Specus est nomine Corycius... La grotta di Tifone e i santuari della Cilicia Tracheia orientale

The case of the Cilician cave known as Korykion Antron sheds light on the features that define a sacred place. Located in the inland of the ancient Korykos, it consists of two deep chasms, where the myth places Typhon's dwelling as well as the setting of his struggle against Zeus. The sanctuary was formed by three places of worship, consecrated to Hermes and Pan (at the bottom of the chasm) and to Hermes (on its border) and Zeus Korykios (3 km away). The sanctuary lived from Hellenistic to Roman times and then was converted into a Christian place, preserving its sacred nature so far.

Key-Words

Cilicia, Caverne cultuali, Tifone, Zeus, Ermes.

MARTA VILLA

Le pratiche del sacro nella ritualità invernale della fertilità in una piccola comunità alpina: il case study di Stilfs in Vinschgau

In Provincia Autonoma di Bozen in the community of Stilfs in Vinschgau still has a regular winter ritual revolving around the fertility, investing primarily young males as agents of the rites and the whole community as a spectator. The rituals of the annual cycle are three (the rite of *Klosen*, the rite of *Pflugziehen* and the rite of *Scheibenschlagen*) and take place from December to February/March. They are all characterized by elements who insist around the sphere of religious practice and do not require the active involvement of women, who are only spectators, but around the request and to appease their fertility and that the earth revolves around the annual ritual cycle.

Key-Words

Rituale, Maschera, Fertilità, Antropologia alpina, Sacro.

ANGELA BELLIA

Da Bitalemi a Betlemme. Riti musicali e culti femminili in Sicilia

Bitalemi is the name of a locality situated at the mouth of the river Gela. The site of Bitalemi is known in archaeological literature as a sacred place for the chthonic deities. The findings have amply documented that in the Greek sanctuary took place Thesmophoria rituals. Literary sources do not explicitly refer to sound events in the holidays celebrated in honor of Demeter in Sicily. Based on archaeological evidence, in particular the discovery of musical instruments and of figurines of female players in the sicilian demetriad shrines, at the music could be given a significant role.

Key-Words

Aulos, *Tympana*, *Kithara*, *Kymbala*, Suonatrice.

TOMASO DI FRAIA

Il più antico esempio di *incubatio*: il sito rupestre preistorico della parete Manzi (Civitaluparella, CH)

The Parete Manzi can be interpreted as a real prehistoric cult place, for these features: 1) a rock wall painted; 2) a large stone with engraved signs; 3) two crosses engraved on the wall, in an area strongly smoothed; 4) the part of the stone close to the wall is also smoothed. The stone then was used as a bed, in which a person lying down could touch just the portion of wall with the engraved crosses. This context quite corresponds to the conditions we know for the ritual called *incubatio*, that required the permanence on a rock bed to obtain some benefit from some supernatural power.

Key-Words

Arte rupestre preistorica, Simboli, Letto in pietra, Luogo di culto, *Incubatio*.

PIA GRASSIVARO GALLO, STEFANIA GAZZEA

Il *Dikri*: le donne di Merka (Somalia) pregano Allah per essere liberate dalla circoncisione faraonica (infibulazione)

The women's prayer has been included into the Pharaonic Circumcision/Infibulation Prevention Program prepared by Mana Sultan Abdurahman Ali Isse and has been regularly practised every Friday in the bush of Lower Scabelle since 1977. Women pray in a circle, singing, dancing, listening to the *ummuliso* and to speeches of other testimonials, eating together. In such a way they become the protagonists in this celebration day, in which they are all equally important and difficult problems are shared.

Key-Words

Circoncisione faraonica, Somalia, Prevenzione, *Dikri*, Riti di possessione.

LUCA PISONI, UMBERTO TECCHIATI, VERA ZANONI

Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture a Laion, Gimpele (BZ)?

The 2000-2004 excavations, carried out in the long-frequented site of Laion, Gimpele (Bolzano) discovered a settlement occupied since the Middle Bronze Age till the Roman period: Iron Age phases included five buildings, overlapped to each other. One of them was abandoned in LTC-LTD1 period and in the abandonment layers was deposited a dog skeleton, moreover, within a well linked to one of the buildings, was found a human femur. Wide range comparisons seem to suggest that those kinds of archaeological deposits are symbolically linked to the opening/closure of structures life-cycles and the interruption of the spatial and temporal *continuum*.

Key-Words

Laion, Cane, Pozzo, Abbandono, Riti.

ALEX VAILATI

L'azione del sogno nel sistema religioso Zulu

The topic of this article is the social role of dreams among the followers of the Zionist Churches, a particular kind of African Independent Church widespread in KwaZulu-Natal region (South Africa). The analysis shows that, among Zionist groups, the dreams can be considered peculiar kind of actions used to negotiate social role. Zionist Churches instability allows us to believe that this is due to its wide use inside groups.

Despite being able to influence social dynamics and relationships, the dream remains in fact a complex object whose consequences are not entirely definable. On one hand it allows a human being to introduce in his group new cultural objects, while on the other hand it destabilizes the social group itself causing continuous transformations of the Church and of its social network. Construction of churches symbolic systems and its sacralization is therefore a result of dreams' action.

Key-Words

Sogno, Religione, Zulu, Chiese sioniste, Sudafrica.

ALESSANDRO BENCIVENGA

Le *Paelignae anus* di Orazio: maghe, sacerdotesse o prostitute sacre?

The title of this poster derives from re-reading a pair of verses of Horace (*Epod.* 17.59 seg.), in which the poet refers to some *Paelignae anus* on their skill in magic: this is the starting point for updating with some new data an interesting issue studied in the past by some scholars. In fact, if the epigraphic evidences from the Roman period confirm there was a female priesthood among *Paeligni*, those dated back at pre-roman age (the last one discovered just two years ago) show us that this reality was already present and was not imported by the Roman conquest of Central Italy.

Key-Words

Abruzzo, Peligni, Maghe, Sacerdozio femminile, Prostituzione sacra.

SERENA BINDI

I Posseduti delle divinità della casa in Uttarkhand (India del Nord). Negoziare la realtà della possessione: esperienze, discorsi e pratiche

Based on ethnographic fieldwork carried out in a number of rural communities in the north Indian state of Uttarakhand, this article discusses the role of the mediums of house/lineage deities. In the first part, the Author analyzes the identity of the mediums, the vocabulary used to describe their actions and the ways they describe their experience. In the second part of the paper, presenting the life history of a medium, the author argues that the medium-career entails a certain degree of negotiation between socio-cultural norms that define the access to the role of medium and the “agency” of social actors.

Key-Words

Uttarakhand, possessione Divinità della casa, Culti domestici, Induismo, India settentrionale.

SIMONA SANCHIRICO

I fondatori di colonie: il culto dell'ecista

The *oikist* headed the contingent of people sent from one city to found a colony. *Oikist* is a term of considerable semantic extension that can mean both the god from which the city is originated and the magistrate who heads the colonial enterprise. Because of his leading role in the founding myths, the *oikist* enjoyed special privileges and, once dead, the colony tributes to him a form of hero cult, because with his death “the foundation process came to an end”. Despite the impression that the heroes represented a kind of incarnation of *kalokagathia* (i.e. all the sublime virtues according to the hellenic imagination), in the greek tradition is also fairly common to attribute to the *oikist* any kind of physical and moral imperfection: such as the stuttering of Battus, the founder of Cyrene, or the hump of Myskellos, the founder of Croton.

Key-Words

Ecista, Apollo *archegetes*, fondazione, *apoikia*, anomalia, culto

GIUSEPPE GARBATI

Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull'uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio

The Phoenician divine images and the consequent expression of the gods functions are mainly characterized by the use of figurative typologies. Rather than being constantly related to specific deities, they can be often referred to several and different superhuman entities. Although this tendency makes the gods identification difficult, it should be read as the result of a communication code, which can be investigated in its dynamics. Discussing some examples, this paper aims to focus the priority of valuing the Phoenician divine images in their own context, studying the specific kinds of objects which they are represented on, in order to recognize their distinctive meaning and identity.

Key-Words

Fenici, Tipologie, Divinità, Identità.

ILARIA TIRLONI

Immagini culturali in Italia meridionale tra età del Bronzo e prima età del Ferro

This poster wants to point out on the cultural images worshipped in the period between the Bronze and the Iron Ages in Southern Italy. Through the reinterpretation of the archaeological data, especially of the coroplastic production and the golden disks, it's possible to reconstruct the presence of big statuary in wood and stone and little cultural vehicles for the representation of the solar cult image.

Key-Words

Immagini di culto, Statue, *Xoanon*, Italia meridionale, Dischi aurei.

ANNA TOZZI DI MARCO

***Al Qarafa*, ovvero la città dei morti del Cairo: iconografica sacra nell'Islam popolare egiziano**

Al Qarafa is the historical Muslim cemetery in Cairo, commonly called city of the dead. Its main feature is its urbanization. About one million of Egyptians live among tombs meantime they continue to bury their dead. Al Qarafa represents a totally unorthodox setting because of its scenario, in particular its architecture and sacred iconography. They are expressions of the Islam perceived by the population in contrast with the interpretation of the religious establishment. The entire cemetery attests unofficial sacred representations regarding the images of human beings and animals, forbidden by the religion.

Key-Words

Cairo, Qarafa, Iconografia Musulmana, Raffigurazioni Hajj, Rituali funerari islamici.

Laura Castrianni

I dischi-pendenti d'avorio: significato e funzione di una particolare classe di materiali

This contribution proposes the study of a small *corpus* of ivory discs found in female graves of Southern Italy, in order to reconstruct their original meaning and function. This particular class of materials consists of about twenty samples coming from the Melfese area and dates between the sixth and fourth century BC. The analysis of the materials associated in the context of discovery leads to the hypothesis that these objects have not only an ornamental function but also a highly symbolic meaning, that seems to be related to the sphere of the sacred, and particularly, to the Greek salvific religions that spread during the fifth century BC between the local élites of Magna Graecia.

Key-Words

Dischi d'avorio, Italia meridionale, Oggetti sacri, Rituale funerario, Religioni salvifiche greche.

Elisa Cella

Sacra facere pro populo romano: i materiali dagli scavi di Giacomo Boni dell'Aedes Vestae al Foro Romano

The new study of the of the Giacomo Boni excavations of the *Aedes Vestae* led to the identification of a new digging campaign, conducted in 1906 by the Venetian archaeologist. In 1929 his successor A. Bartoli expressed several doubts on the nature and trustworthiness of the layers then investigated, particularly of the so-called "Sacrificial Layer". The study of the mobile finds from these excavations seems to confirm the votive nature of the deposit, highlights a peculiar pottery cup probably related to the cult of Vesta, and picks out the conservatism both for cult instruments and architectural structures.

Key-Words

Aedes Vestae, Giacomo Boni, Foro Romano, Conservatismo, Vesta.

Luciana Drago Troccoli

Àncore litiche, Àncore in piombo e altri "oggetti del sacro" in metallo dal santuario meridionale di Pyrgi

Among the metallic gifts from the southern sanctuary of *Pyrgi* there are ten lead anchor stocks, offers of foundation of buildings and altars consecrated to *Śuri/Hades* (two of these are characterised by stone anchor stocks inserted in the walls, like at Gravisca in the area consecrated to Apollo) and a big shapeless piece of lead, melted on the floor of the largest room of a building consecrated to *Kore/Cavatha*. It seems possible to find a link between these offers and the *tetragonoi lithoi* and the *argoi lithoi* used in the very ancient aniconical Greek cults that Pausania reminds of.

Key-Words

Pyrgi, Àncora, Piombo, Ferro, *Aes rude*.

BARBARA FERLITO

La strumentazione del culto nel mondo greco

In ancient Greece sacrifice was fundamental: through ritual practice a social solidarity was sealed, with politico-economical implications. Sacrifice is a language formed by single elements, the ritual instruments, that embody different meanings. Ritual instruments can be classified on the ground of their functions and their arrangement inside the sacred space. The topic is broad as it requires a comparison between different kind of sources and documents: such comparison will allow to find out analogies, resemblances and differences related to sanctuaries in Greece and in Magna Graecia.

Key-Words

Società, Sacrificio, Linguaggio, Strumenti, Documentazione.

GIANCARLO GERMANÀ

Offerte votive orientali in un contesto sacro di età arcaica a Megara Hyblaea

In some Greek colonies in Sicily is confirmed the presence of areas of worship at the harbour. This identification is based primarily on archaeological data due to the almost total absence of literary sources. The discovery of a sacred area of Megara Hyblea provided additional data to confirm this hypothesis and to try to establish the worship of these sanctuaries.

Key-Words

Santuario, Megara Hyblaea, Deposizione votiva, Sicilia, Placchetta fittile.

MARTA PASCOLINI

Segni di passione: elementi di devozione popolare negli alpeggi della Carnia

An initial brief description of the concept of 'folk worship' will provide the scope for a more specific description and analysis of a relevant folkloristic aspect characterizing the mountain pastures landscape of Carnia. This aspect can be identified in a holy object that appears as an high tall cross upon which hang multiple objects symbolizing several significant moments in the Passion of Christ. This is a sign that assumes a specific value when integrated into the broader symbolic system shared by the community. Once integrated into this broader symbolic system and freed from the specific rituals and religious needs to which it is associated, the significance of this symbol can be decoded.

Key-Words

Carnia, Alpeggio, Devozione Popolare, Cultura Materiale, Croce di Passione.

ELISA PEREGO

Resti umani come oggetti del sacro nel Veneto preromano: osservazioni preliminari

This poster explores the use of non-cremated human remains as sacred objects and ritual offerings in Iron Age Veneto (950-50 BC). In particular, I examine a group of anomalous inhumation burials from different Venetic cemeteries to argue that human sacrifice, or at least the intentional exploitation of human remains for ritual purposes, was not an unknown practice

in the context under study. This evidence raises important questions concerning the social standing of the victims of such rituals as well as on the relation between religion, ritual and political power in the Venetic society.

Key-Words

Resti umani, Sacrificio umano, Inumazione, Veneto, Età del Ferro.

Il volume raccoglie gli atti del convegno "*Rappresentazioni e pratiche del sacro*" svoltosi presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" il 20-21 maggio 2011, al quale hanno preso parte oltre 70 specialisti.

L'incontro di studi – il secondo della serie "Antropologia e Archeologia a confronto" – ha come obiettivo quello di affrontare, nello specifico, alcune questioni rimaste inevitabilmente e volutamente a margine della prima edizione del convegno, le quali possono trovare una adeguata sintesi nel concetto stesso di "sacro" che figura nel titolo della manifestazione e in quello delle sei sezioni in cui si è deciso di articolarla. Fine del nostro incontro vuole essere quello di approfondire, nella duplice prospettiva antropologica e archeologica, quelli che sono gli aspetti archetipici del senso del sacro nelle sue molteplici manifestazioni, quali possono essere colte attraverso l'indagine etnografica e/o le tracce che se ne possono individuare grazie alla ricerca archeologica. Le unità tematiche che contraddistinguono le diverse sessioni richiamano aspetti volutamente semplici ed elementari che possono essere identificati nei più svariati rituali, da quelli meno articolati ai più complessi, e la cui specificità può essere più o meno approfonditamente riconosciuta e/o ricostruita attraverso l'esame, l'osservazione o la raccolta dei "segni" che essi possono lasciare, nella forma *concreta* di "luoghi", "persone", "gesti" e "oggetti" o in quella genericamente *astratta* degli "scopi/aspirazioni" e dei "codici/modelli" che sono insiti nell'esecuzione e nella realizzazione stessa di quegli "atti rituali" o che possono influenzarne e determinarne le modalità di espressione. Con tale obiettivo si è pertanto cercato di scomporre la *ritualità* in "azioni", "oggetti" e "concetti" che, a prescindere dalle modalità di raccolta dei dati (l'osservazione diretta o mediata nell'etnoantropologia o la raccolta e l'individuazione sul terreno in archeologia), si auspica contribuiscano (anche attraverso un serrato confronto metodologico) a una più puntuale comprensione delle modalità e delle dinamiche attraverso le quali prende forma il senso del "sacro".

Luigi La Rocca: attualmente ricopre l'incarico di Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia. Dal 2009 è Dirigente Archeologo - Soprintendente al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"; dal 1999 Funzionario Archeologo nei ruoli del MiBAC nelle Soprintendenze per i Beni Archeologici del Piemonte, della Calabria e di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Ha conseguito la laurea in Lettere Classiche (1992), la Specializzazione in Archeologia (1999) e il Dottorato di Ricerca in archeologia (1997), presso l'Università di Napoli "Federico II". È stato borsista CNR (1998/1999).

Valentino Nizzo: dal 2010 è Funzionario Archeologo presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Laureatosi in Lettere Classiche nel 2000, ha poi conseguito nel 2007 il titolo di Dottore di Ricerca in Archeologia (Curriculum in Etruscologia) e il diploma di specializzazione in Archeologia Classica, cattedra di Etruscologia, presso la "Sapienza" - Università di Roma; nel 2009 è stato borsista Post-Doc in Archeologia globale e memoria del passato presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze. Ha pubblicato una monografia nella *Collection du Centre Jean Bérard* di Napoli (V. Nizzo, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*) ed è Direttore Scientifico e curatore della Collana *Antropologia e Archeologia a confronto* per i tipi della E.S.S.

€ 67,00



ISBN 978-88-8444-106-5



9 788884 441065